

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La profanazione del tempio Il diavolo in chiesa.

Questo governo dei Canovaro, dei Finocchiaro, dei Fortis, dei capral Pelloux, si è proposto di servire in tutto e per tutto alla Massoneria, di strappare e stritolare i diritti pubblici, di violare ad ogni occasione le leggi e calpestare lo Statuto, di provocare ed esercitare l'anarchia. Mentre il governo si lamenta che i sovversivi alzino la testa, opera esso da sovversivo come nemico e radicali, nemmeno i socialisti, nemmeno gli anarchici.

L'ultima di questo governo, così grande nella picineria, così eccelsa nell'abbiezza, è stata quella di parificare tutte le bandiere alla nazionale e prestar mano forte ai prepotenti che vogliono intrudere in chiesa una bandiera cui dalla Chiesa non fecero bandire, una bandiera che forse è simbolo e pegno di odio alla Chiesa. E veniamo al punto che questo governo di poiziotti dell'anarchia proteggerà l'entrata della bandiera di Satana, coll'insegna di Satana, nella Casa di Dio, e ciò anche infrangendo, con vilissimo arbitrio, le norme costituzionali, a capo di esse l'articolo I. dello Statuto.

A Novara consiglieri invasi da paganismi ed ateismi si oppongono a che la Croce del Redentor nostro Gesù Cristo prenda sotto l'ombra delle sue braccia le salme dei soldati di due popoli, raccolte nella conciliazione della tomba. A Roma i governanti vogliono portare o lasciar portare il vessillo di Satana nel tempio e piantarlo di fronte alla Croce. *Vexilla regis prodeunt inferni.*

Ci frema il cuore in petto, ci tremi la penna nella mano, al veder contaminata a questo modo la casa dell'orazione, la chiesa ove fummo redenti dal demonio a Dio, ove abbiamo fatto l'Abrenuntio *Satanæ et omnibus operibus ejus*, ove ci s'insegna a servir Cristo e non il demonio, e ci si dice di adorare Lui solo, ed a Lui solo servire. Ci sentiamo inondati di rossore al veder un governo i cui ministri scambiano per inchini a Tizio e Sempronio gli inchini rituali alla Croce e vogliono metter tutto a fuoco e fiamme perchè non incesati né inchinati essi, un governo i cui ministri non pongono il piede in chiesa forse una volta l'anno, al veder, diciamo, questo governo o s'governo portarsi a comandare sui sacerdoti e contro i sacerdoti, sulla religione e contro la religione, e far piazza del tempio, e provocare superbamente, quanto grottescamente, le scudisciate di Colui che proclamò: *La mia casa è casa d'orazione, e voi non avete fatto una spelonca di ladroni.* — e mandò fuori a santissime frustate i profanatori.

Rimandiamo i nostri lettori al resoconto della tornata parlamentare di sabato. Vedranno come oramai l'anticlericalismo a base d'illegali violenze, a base di turbamento dell'ordine pubblico, a base di dedizione completa a quella setta che ha proclamato: *E Cristo giù! Re dell'Italia, Satana, sei tu, che vuol abbattere la Religione dello Stato, che*

prodiga a Belial le adorazioni negate a Dio. Intanto non dimentichino che non è esagerazione il sottotitolo di questo articolo: *il diavolo in chiesa*. Siam giunti, e giungeremo ognor più, precisamente a questo.

Leggiamo in proposito nell'«*Osservatore Romano*» le seguenti riflessioni, scritte prima che nella Camera il gran massone Bonardi desse ragione ai prepotenti che bestemmano la Chiesa ed i suoi riti e poi vogliono entrar essi in Chiesa a comanda vi:

Quando leggevo il parere del Consiglio di Stato che accorda piena libertà alle bandiere di entrare nelle chiese, reputando il divieto ora esistente per parte della Chiesa come uno sfregio alla bandiera nazionale, aspettavo, cari lettori, a chi correa il mio pensiero, e quale augurio ardentissimo spontaneamente sorgeva in fondo al mio spirito e al mio cuore?

Il mio pensiero corse subito al signor Antonio Starabba marchese Di Rudini, e mi augurai tantosto che in luogo di Pelloux fossesi trovato Starabba.

Già capisce perfettamente il savio lettore che il mio pensiero si fermava a Starabba e non giungeva fino a Barabba, il quale era, come tutti sanno, quell'inculto personaggio sopra il quale generosamente si dispiegò la clemenza popolare ed imperiale di presso che 19 secoli fa.

Ora io dico che se fosse stato al potere il pio, devoto, religiosissimo Antonio Starabba, inclito ed illustre marchese Di Rudini, o non sarebbe uscita una tale decisione, o, se pure fosse stata data, il prelodato devotissimo marchese non l'avrebbe accettata e promulgata, essendochè, come ben si sa, il Consiglio di Stato non ha che un voto meramente consultivo.

Il Ministero, od un ministro, lo interroga, deferisce al suo esame e al suo giudizio un problema od un provvedimento, ma poi ministero o ministro resta nel suo pieno diritto di accogliere o di respingere il parere del suddetto Consiglio.

Certamente, lo ripeto, il prefato marchese di Starabba non l'avrebbe accettato siffatto parere, ma l'avrebbe sdegnosamente respinto, essendo che avrebbe reputato l'introduzione delle bandiere in chiesa un pieno e colpevole sfregio alla dignità e al decoro del Santuario, di cui, come tutti sanno, era sì tenero osservatore e sì strenuo difensore.

Voi vi ricordate che non una, ma 6 circolari, riservate, ma viceversa poi pubbliche, note e conte *urbi et orbi*, diramò una dietro l'altra per impedire ai cattolici di tenere riunioni nelle chiese, ancora che ivi fossero invitati ed accolti dai Vescovi e dai Parroci, perchè simili riunioni offendevano e sfregiavano la purità e il decoro del Santuario.

La sola idea che in queste riunioni si potesse trattare di politica faceva trasalire d'ira, di sdegno, di dolore la candida fede e il delicatissimo sentimento religioso cristiano cattolico del pio e devoto Starabba, di guisa che qualche suo più fido satellite ebbe a proibire Congressi cattolici nelle chiese, unicamente perchè questi Congressi cattolici potevano occuparsi di politica.

Come vedete, perfino il solo timore, il solo sospetto, la sola possibilità, che potesse essere profanato il luogo santo, e potesse essere come che sia sfregiata la santità della Casa di Dio, conturbava siffattamente lo spirito credente e il cuore devoto del prelodato signor marchese che in pochi giorni diramò circolari sopra circolari, affinché fosse severamente vietato alla politica di

penetrare nella chiesa, che è luogo dato alla preghiera e al culto.

Figuratevi se quest'anima ascetica, candida e pura non si fosse mestamente e vivamente scossa al pensiero e alla tema che vessilli ed emblemi, tutti quanti esclusivamente politici, avessero potuto impunemente violare la soglia sacrosanta del santuario, e siffattamente offendere e sfregiare la santità della chiesa e la santa magione del Dio vivente!

E come gli avrebbero fatto coro in questa santa e sublime indignazione tutti quei giornali massonici e liberali che con lui e per lui dicevano e ripetevano che il governo, e per esso il marchese Starabba, erasi fatto il difensore della santità della Chiesa e della incolumità del santuario, mentre Vescovi, sacerdoti e cattolici (orribile a dirsi!) profanavano iniquamente l'una e l'altro con riunioni non aventi scopi religiosi ed intendimenti cattolici, sibbene scopi ed intendimenti politici, che ad ogni costo e in qualsiasi modo debbono essere estranei al luogo santo di Dio e della Religione.

Oh! come avrei goduto in sentire adesso il *Popolo romano*, l'*Opinione*, la *Tribuna*, il *Don Chisciote*, il *Fanfulla*, e tutti gli altri dell'onorata schiera massonico-liberale, riassumere virilmente e strenuamente la difesa dell'onore, del decoro, della dignità, dell'intangibilità del santuario, respingendo risolutamente da esso quelle bandiere che altro non sono che simboli, vessilli e rappresentanti di partiti politici, di associazioni politiche, di società commerciali, ed anche di congreghe non solo anticattoliche, ma eziandio anticristiane e perfettamente miscredenti ed atee.

Anzi, giacchè, quando si trattava di congressi cattolici nelle chiese, il rispetto alla santità delle medesime giungeva fino allo scrupolo e a prevenire ancora la possibilità del minimo sfregio, — ora si potrebbe dire che, potendo qualsiasi bandiera, purchè tricolore, penetrare nel santuario, si potrebbe vedere qualche società, non solo atea, ma spiegateamente satanica, entrare gloriosa e trionfante nei templi cattolici.

Non si è vista infatti una bandiera sormontata da una bestia che colla zampa calpesta la *Tiara pontificale* spiegarsi impunemente e impudentemente nella chiesa del *Pantheon in Roma*, proprio dirimpetto alla tomba di quel Re la cui spoglia esangue fu pietosamente raccolta dal Papa sotto l'ombra benefica e salutare del tempio di Dio?

Domani, dunque, chiunque potrà recare in qualsiasi chiesa cattolica l'orrido stendardo di Satana, purchè, come i teschi di Monti e Tognetti, sia avvolto fra le pieghe della bandiera nazionale, e così all'ombra e sotto l'egida della bandiera nazionale, nelle chiese cattoliche, invece delle confraternite religiose, entreranno le congreghe diaboliche, e di fronte alla Croce di Gesù Cristo si alzeranno proceacemente le corna di Belzebù.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 marzo. — Pres. ZANARDELLI
Bonardi, sottosegretario alla giustizia, risponde al deputato Soggi ed altri, che lo interrogano per sapere se il ministro intende uniformarsi ad un recente parere del Consiglio di Stato in seguito al nuovo incidente della chiesa di San Andrea delle Fratte, ove la bandiera nazionale fu respinta e stracciata. (*Ma stracciata dai prepotenti profanatori!*)
Il sottosegretario rot. che il parere del Consiglio di Stato, molto studiato

e sapiente (!), si riferisce a tutte le bandiere dei corpi costituiti e delle associazioni private, ma può ingenerare dubbiezze. Perciò si stanno studiando le istruzioni precise da darsi, perchè in qualunque funzione le bandiere dello Stato e degli enti morali siano rispettate.

Marsengo Bastia, sottosegretario per l'interno, si associa.

Budassi prende atto, ma si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Indi si riprende la discussione del disegno di legge sulle autonomie universitarie. Si approva il disegno in generale, e si passa alla discussione degli articoli.

A proposito di questa vergognosa, illegale, pazza concessione del sottoministro Bonardi a quei radicali che il governo tanto affetta di combattere, e coi quali dice conniventi i clericali mentre vien esso medesimo a licenziarli alle prepotenze contro di loro, scrive la *Gazzetta di Venezia*:

«La risposta del Bonardi non soddisface alcuno: non sono rimasti soddisfatti i conservatori, perchè pareggiare le bandiere delle associazioni private alla bandiera dello Stato è assurdo; non sono rimasti soddisfatti i radicali, perchè le successive dichiarazioni del Bonardi, tendenti a limitare il permesso d'entrare nelle chiese alle bandiere degli enti morali, sembrarono in contraddizione con le prime alludenti a tutte le associazioni private.

«La Camera ascoltò freddamente la risposta del Bonardi, che ebbe qualche approvazione dagli zanardelliani.

«Intanto i radicali, punto soddisfatti, hanno comunicato una interpellanza sull'argomento. (Date da mangiare ai lupi un coniglio, e vorranno un buo.)

«Prima che principiasse a parlare Garavetti, sulle Università, si era formato un crocchio attorno a Bonardi, a piedi dello scalone a sinistra, ove si discuteva rumorosamente sull'affare delle bandiere. Il presidente Zanardelli, dopo aver invitato invano i deputati a recarsi ai loro banchi, stizzito si rivolse a Bonardi dicendogli: «Le spiegazioni le darà dopo!» Il richiamo del presidente al suo fido Bonardi provocò grande ilarità. (E colla ilarità si va avanti, verso l'abisso, verso l'anarchia ufficiale, verso lo strazio d'ogni criterio.)

Che cos'è il parlamentarismo?

Se noi seguiamo i resoconti delle sedute parlamentari, se badiamo alla ripercussione degli echi della Camera sulla stampa della capitale, ci facciamo accorti di leggieri che l'opera maggiore dei nostri signori deputati si risolve in minutaglie, in pettegolezzi, e, più specialmente, ancora, in cospirazioni e battaglie di corridoio, per far prevalere questo o quel gruppo, questo o quell'uomo politico.

Certuni, come il Rudini, lo Zanardelli, il Sonnino, il Giolitti, il Luzzatti, ballonzolano nella pentola montecitoriana, a guisa di fagioli, ora salendo a galla, con la schiuma, ora scendendo al fondo. Ognuno di essi ha i suoi moretti, i suoi turiferari, i suoi portapipe, i quali, mettendosi la patria in sacoccia, ad altro non pensano se non a darsi moto e lavorare con le mani e coi piedi per innalzarsi, e a spingere indietro gli avversari a gomitate. Con una oggettività la più gretta e meschina, essi fanno consistere tutto il bene pubblico nel loro privato, ossia nello assurgimento dei loro patroni ed idoli, mercè i quali soltanto possono sperare di sgranchirsi e deliziarsi al sole vivificante del potere. Grazie alle graduali adulterazioni

de' nostri nazionali istituti, noi ci abbiamo un governo che vive in perpetua crisi latente, quanto dire: in condizioni di malattia cronica. Non così insediato, si lavora subito a rovesciarlo, ond'è che, per reggersi in piedi, esso deve ricorrere a ogni maniera di espedienti, di concessioni, di compromessi...

Il supremo potere si considera omai come una palestra di scherma e ginnastica, nella quale quanti ne fiutano l'anticamera, col mettere il piede a Montecitorio, si credono in diritto di fare i loro esercizi.

E la patria? Ad essa pensano il meno che possono. E si capisce. Se vi pensassero, la prima cosa che, in coscienza, dovrebbero fare, sarebbe quella di scendere dal loro tripode di cartapesta, e ritirarsi pudichi all'ombra tutoria della loro fenomenale nullità.

Pare il discorso di un «nemico della patria»; tante sono le verità che contiene! Eppure son parole della liberrima *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, già della fine di novembre 1898. E che dovrebbe poi dirsi ora?

l'assalto al convento

Togliamo dalla narrazione di Paolo Valera, già recluso di Finalborgo, una parte della descrizione dell'assalto al convento dei Cappuccini di Milano. Si legga, e si vedrà a quali nemici d'ordine e quali liberatori siamo in mano:

«I buoni Padri, sapute le notizie dei tumulti, non seppero deliberarsi a rifiutare la solita minestra che ogni giorno distribuivano ai poveri. Adottarono però una misura di precauzione; incaricarono Carini, il più influente tra i poveri da loro soccorsi, di tener chiuso il portone, lasciando entrare solo i poveri della loro famiglia, che egli conosceva. Cerini eseguiva il suo mandato per bene; i poveri entravano nel cortile, ma non potevano entrarvi alcun ribelle. Ma che vale, se il capitano si era messo in testa che nel Convento c'erano ribelli?

«Una tremenda scarica piove sul Convento, e tre poveri colla loro scodella di minestra in mano caddero morti nel cortile. Lo spavento fu enorme, i poveretti si addossarono con furore al cancello interno del convento. Intanto tuonava una seconda fragorosa scarica.

«La scarica (diceva il Cerini al Valera), che ci fece sussultare sul suolo, finì per incalzarci tutti a cercare un rifugio al di là dell'assito. Si gridava come disperati:

— Oh Signore! Oh Madonna! salvateci! salvateci! Ci ammazzano! salvate i poveri diavoli che non hanno fatto niente di male!

«Un'altra scarica, che mi parve una cannonata, ci fece perdere la bussola. Infurati dal parossismo, non ci furono più riguardi. Si spingeva e si calcava come si poteva. La postierla subiva delle ondate impetuose, senza cedere. Allora diventammo tutti pazzi.

— Aprite! aprite!

— Oh Dio, si muore, aprite!

«E in un momento supremo, come se tutte le forze riunite si fossero rovesciate verso un punto, le lastre di ferro dei catenacci che ci precludevano la via al rifugio si staccarono, quasi fossero state di pasta frolla, e l'uscio della postierla andò al suolo, con un fracasso che fece scappare gli ultimi frati in coro.

«L'invasione fu un attimo, indescrivibile. Si fuggiva come quando si è inseguiti dall'acqua straripata dal fiume, a gambe levate, senza pensare ai caduti, senza voltarci indietro, infilando la scala che sale o discende, svoltando a destra o a sinistra, tappandosi in una latrina, in una cella

rimasta aperta, nascondendoci nel solaio, nella paglia della stalla, o buttandoci attraverso le fascine della legnaia nel cortile del fabbricato rustico. Tutto era buono per salvarci. Un buco, una tana, un sottoscala, un armadio, o il porcile.

« Il rimbombo delle cononate entrava nel monastero come una sciagura cittadina, che rincupiva per il porticato e si schiantava sull'alto della muraglia in fondo, come un immenso piatto di rame che andava in frantumi.

« Ero riuscito ad accovacciarmi sull'ultimo scalino della cantina, ove trovai due frati laici che tremavano come le foglie. Dopo di me discesero due altri mendicanti. Nessuno di noi fiatare. Il cannone pareva che avesse cessato. Non si sentivano più che delle fucilate, che rumoreggiavano in varie direzioni. Un minuto dopo udivano i soldati che sacramentavano per i portici, dicendo parole che la mia bocca educata non può ripetere. Confesso che il minuto ci parve un secolo. Avevamo paura che i fucili ci ammazzassero giù al buio, come tanti conigli. Eravamo così appiattati, l'uno addosso all'altro, quando una voce dall'alto della scala ci gelò il sangue nelle vene.

« — Arrendetevi! arrendetevi!

« Colla voce si faceva sentire una spada sguainata che percuoteva il muro.

« — Arrendetevi!

« Era un capitano che discendeva, accompagnato da parecchi soldati, che avevano il fucile colla baionetta innastata.

« Rendetevi!

« Mi feci coraggio, e risposi:

« — Che cosa vuole che rendiamo, signor capitano! *Semm tutt poveritt.*

« Il capitano mi prese per un braccio e mi trascinò su per la scala, buttandomi in mezzo agli altri già stati radunati sotto il portico, in mezzo a un nugolo di soldati.

« Intanto soldati e superiori frugavano il convento dal tetto alla base. Sfidavano quelli che erano riusciti a trovarsi un nascondiglio, e cercavano le armi. Noi eravamo stati palpeggiati fino ai capelli, e per fortuna nessuno di noi aveva in saccoccia un coltello.

« A intervalli di minuti alcuni soldati venivano con qualche frate o qualche picciotto che avevano scovato in una parte recondita dell'edificio.

« Una volta che fummo tutti sotto il portico, ci si ordinò di andare in chiesa. I frati laici erano dietro i Padri. Noi eravamo in coda a tutti.

« Colui che aveva il comando era un ufficiale più che energico. La sua voce faceva accapponare la pelle, e le sue parole passavano nelle orecchie come potenti schiaffi.

« Entrando in chiesa sentii uno sparo di fucile. Mi parve che venisse dalla stanza attigua al coro. Lo hanno sentito anche quelli vicini a me. Ma, come ho detto, nessuno di noi aveva la testa a posto. Eravamo terrorizzati e potevamo benissimo scambiare una fucilata per una cannonata.

« Entrammo in coro come gente che va al patibolo. Chi piangeva direttamente, chi singhiozzava in un modo da rompere il cuore, chi recitava con fervore le orazioni, chi raccomandava l'anima a Dio, e chi mormorava le preci colle mani piatte sul petto. Le donne tenevano fra le braccia i bimbi come una preghiera.

« I soldati erano sfilati dinanzi a questo esercito di piangenti, col fucile a baionetta in canna puntato verso il loro petto. Ciascuno di noi aveva paura che un grido, un gesto, facesse rompere tutte quelle bocche di fuoco in una volta sola. Io sono un povero infelice senza colori sulla tavolozza. Ma anche coloro che l'hanno più ricca della mia riusciranno difficilmente a tradurre in poche parole lo stato d'animo nostro di quei minuti di trepidazione angosciosa.

« Pare che nella mente dell'ufficiale fosse l'idea di farci fucilare in massa. Ci credeva rivoltosi, finti mendicanti, falsi frati? Parecchi della comitiva erano sulle ginocchia e pregavano colla sollecitudine della gente che non ha tempo da perdere. Le madri straziavano. C'era una donna che aveva due piccini attaccati alle vesti, che piangevano, e un altro al seno, che strillava. E c'era pure un padre che aveva tre figli. Era un uomo che si era ammalato ed era caduto nell'ultima miseria.

« L'ansia era stata protratta fino

allo svenimento. Alcuni, dinanzi le baionette, incominciarono a sentirsi male.

« — Fermi! fermi!

« Fu il nostro salvatore. Era un maggiore di artiglieria che entrava col revolver in mano.

« — Capitano, che cosa fate? Non vedete che sono tutti poveri?

« La voce del maggiore rianimò tutti, e tutti si misero a dire in coro:

« — *Grazia, grazia, signor maggior!*

« Dio lo benedica! Dio gli ne renda merito! *Che Dio el ghe daga del ben!*

« E se avessimo potuto ci saremmo prostrati ai suoi piedi e gli avremmo baciato le scarpe.

« Senza di lui saremmo forse tutti morti.

« Cinque minuti più tardi, e il coro sarebbe stato uno stanzone di cadaveri. Nelle mie preghiere non dimenticherò mai il mio salvatore.

« Circondati dai soldati, uscimmo tutti e ci avviammo alla prefettura di via Monforte, pallidi e invecchiati di dieci anni.

Ecco i grandi facinorosi, di Milano! Ecco i grandi eroi che « domano la rivoluzione, » conquistandosi medaglie al valore! Ecco rivendicata. Abba Garima!

Congresso della Stampa

Congresso malaugurato.

Luigi Bertelli (Vampa del *Don Chisciotte*) indirizzò al senatore Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa in Roma, la lettera seguente:

« Prego di comunicare al Consiglio direttivo le mie dimissioni dalla carica di consigliere. Le ragioni di tale determinazione spiegai, giorni sono, nella protesta pubblicata sull'*Avanti*, e firmata anche da altri colleghi. I soci professionisti della nostra Associazione, nell'assemblea del 18 novembre, votarono unanimi l'ordine del giorno già votato dall'Associazione dei giornalisti lombardi, protestando contro le condanne ingiuste e immutate dei nostri colleghi, e invocando l'amnistia. L'Associazione alla fine dell'anno riconfermava il voto eleggendo a vice-presidente Gustavo Chiesi. Ora, per il modo come si organizza il prossimo Congresso, i mezzi cercati per conseguirlo, la forma ufficiale che gli si vuol dare, mi sembra che il Consiglio direttivo si sia messo in aperta opposizione coi deliberati e coi voti dell'assemblea. Queste le ragioni che mi inducono a lasciare un incarico che non posso più coscientemente adempiere. »

Da parte nostra aggiungiamo che questo Congresso odora molto di monopolio per non dire altra parola ben più forte e altrettanto adatta. Trattandosi di « Congresso internazionale della Stampa, » senza restrizioni o esclusioni, sarebbe dovuto credere che almeno ogni giornale quotidiano d'Italia, — ove il Congresso si tiene, — avrebbe dovuto essere invitato a farsi rappresentare. Invece non solo non si estendono tali inviti, ma si escludono direttamente ed inesorabilmente tutti i direttori di giornali non iscritti ad Associazioni di stampa, anzi non si accettano nemmeno i membri di tali Associazioni se non sono di quelle aggregate al *Bureau Central des Associations de Presse*; più, si fa una scelta avarissima pur tra i membri di queste ultime Associazioni. Su tal terreno, il parlare di Congresso internazionale della Stampa, — senza nemmeno essere pubblicamente e ufficialmente enunciate siffatte condizioni, che si danno soltanto in via privata, — non corrisponde davvero a verità, non è cosa da sopportare senza protesta, e tutta la stampa dovrebbe precisamente unirsi a protestare vigorosamente. Abbasso i monopoli! Abbasso l'esclusivismo! Abbasso il feudalesimo! I giornalisti non hanno bisogno di esser tenuti a battesimo dai Bonfadini, dai Torelli-Viollers, né da *superuomini* di qualsiasi sorta, per essere giornalisti anche infinitamente migliori, di loro. Se sono in regola davanti alle leggi ed al pubblico, basta e soprabbasta. Abbasso le botteghe! Il giornalismo non è una Regia!

Lettere Romane

Roma, 18 marzo.

Il *Te Deum* in S. Pietro — Per l'insequestrabilità degli stipendi — L'omicidio dello studente Veneziani alle Assise — Rivelazioni di Acciarito — Al Circolo Universitario Cattolico — Miscellanea.

(g. b.). Già è noto ai lettori del *Cittadino* come domenica scorsa alle ore 5 pom. c'è stato in S. Pietro un solenne *Te Deum* per l'Incoronazione e la guarigione del Sommo Pontefice, e la splendida dimostrazione di filiale affetto che hanno dato in questa occasione i Romani. Di mio non aggiungo che osservazioni personali, un po' in ritardo per ragioni di corrispondenza.

« La Federazione Piana » fra le società cattoliche di Roma aveva fin dal giorno precedente fatto affiggere e divulgare degli inviti, perché tutti i buoni cattolici accorressero premurosamente a ringraziare l'Altissimo in occasione di sì fausta ricorrenza e della grazia di fresco concessa.

Nè la popolazione di Roma smentì la sua fama. Per più di un'ora e mezza in S. Pietro non si vedeva che un confuso formicolio di persone che si dirigevano alla Basilica. I tramw elettrici piazza Venezia-S. Pietro erano

presi da assalto: anzi arrivavano già carichi di persone che preferivano pagare la doppio tassa. La immensa Basilica era quasi tutta ripiena: anzi intesi dire da persona pratica che mai v'era stata una sì grande folla in San Pietro, a suo ricordo. Officiava l'E.mo Rampolla, e sostenevano il canto gli addetti alla cappella Sistina.

Era poi bello vedere l'uscita di tanta gente, mentre già cominciava l'illuminazione della facciata della Basilica e del Borgo.

Dai cortili superiori del Vaticano la guardia Svizzera suonava l'inno del Papa: dalla piazza cominciavano vivi applausi; ma intervenute le guardie li fecero cessare.

Una così splendida dimostrazione di affetto tornò altamente gradita al Santo Padre, che ringraziò per mezzo dell'E.mo Rampolla il Capitolo Vaticano, il popolo di Roma ed i forestieri intervenuti.

Povero vecchio, fra tante amarezze che deve soffrire avrà visto che dei figli ancora lo amano e si ricordano di Lui!

Mercoledì ebbe luogo un Comizio d'impiegati per ottenere una legge di estensione del privilegio dell'insequestrabilità degli stipendi. Riuscì abbastanza numeroso e si votò alla fine un pacifico ordine del giorno, che fu trasmesso al presidente del Consiglio, esprimente i desiderii degli impiegati. Numerosi poliziotti vigilavano intorno al luogo del Comizio.

Giovedì è terminato alle Assise un interessante processo. Si trattava dell'omicidio dello studente Arnaldo Veneziani, ucciso lo scorso luglio in una rissa per provocazione in via della Paglia: omicidio che fece allora una delle più dolorose impressioni nella nostra città. Numeroso pubblico era accorso al dibattimento.

I giurati ritennero reo del delitto Zanelli Romeo, complici Meliffi e De Santis, concedendo solo al primo le attenuanti. In conseguenza la Corte condannò lo Zanelli a 17 anni di reclusione, gli altri due a 7 anni ciascuno.

Dicesi che l'Acciarito, reo dell'ultimo attentato contro il re, abbia fatto delle importanti rivelazioni intorno ai suoi complici ed alle leghe anarchiche romane, sperando così di ottenere la clemenza sovrana. Pare che egli sia avvilto per la gravità della pena, e si lagnerrebbe anche dell'abbandono in cui fu lasciato dai compagni.

Al Circolo Universitario Cattolico ci sarà lunedì una solenne tornata per festeggiare l'inaugurazione della Bandiera sociale e ad un tempo l'incoronazione e la guarigione del Santo Padre. E' una serata che promette di riuscire interessante: ci saranno scelte esecuzioni musicali e discorsi di studenti ed esimii oratori.

L'opera delle Conferenze e dibattiti in detto Circolo procede pure regolarmente. Sabato parlò il Sac. Murri sulle Origini della sociologia.

Il denegato indulto pel 14 marzo ha ancor qui destato la più penosa impressione, poichè tutti lo tenevano certo. La rivista è riuscita fredda, solo il Corso era sufficientemente imbandierato.

Le dame della parrocchia di S. Vincenzo hanno fondato una Stireria e lavanderia, a scopo specialmente morale.

A Tivoli sarà domani e lunedì una grande fiera di merci e bestiame.

Oggi in piazza Montecitorio con l'intervento delle solite autorità s'è scoperta una lapide a Cesare Correnti.

Nel prossimo settembre ci sarà a Roma il Congresso delle maestre italiane.

Su e giù per l'Italia.

L'astensione dei moderati a Milano. — L'Associazione Costituzionale di Milano, non avendo potuto trovare un candidato che si assumesse la croce della sconfitta, nelle elezioni politiche indette pel giorno 26, ha deliberato di astenersi dalla lotta nel quinto collegio, dove è sicura la riscita di Filippo Turati, il recluso di Pallanza, socia-

lista. La *débacle* dei moderati non potrebbe essere più completa e più meritata. Qui si vede quando tristemente mentissero allorchè vantavano di posseder essi tutta la fiducia del popolo. Essi non valgono che quel che valgono i Bava Beccaris colle cannonate ai conventi e i Pelloux cogli stati d'assedio. Su questa astensione scrive il *Tempo*: « Noi li aspettavamo alla prova di questi giorni i tristi suggeritori di tutti gli arbitrii, di tutte le violazioni, dello scorso maggio. Aspettavamo di vedere che cosa avrebbero saputo fare quando fosse cessata la bufera reazionaria, se e, quale dei loro uomini avrebbero avuto il coraggio di porre la propria candidatura contro quella del recluso di Pallanza. Ah! dichiarano l'astensione costoro che dicevano di aver salvata Milano dai partiti sovversivi; e la loro impotenza giustificano col fatto che intorno al nome di una delle vittime della reazione si stringono oggi molti elementi che altra volta combatterono aspramente il capo del partito socialista milanese. Bella scoperta! Erano apparsi violenti, ed ora appaiono anche incoscienti! »

Insomma i moderati son morti se manca loro le moderatissime stragi a danno del popolo, i tribunali marziali e le loro orrende condanne, la dittatura permanente.

Menelik a re Umberto. — Il ministro Canevaro ha presentato a re Umberto una seconda lettera di Menelik. La Consulta giustifica la smentita recisa data venerdì dell'arrivo di questa lettera con ragioni di convenienza, perchè la lettera non era stata ancora comunicata al Sovrano. Ma intanto era una menzogna voluta e calcolata, da parte di quel governo che vuol strozzare i giornalisti per le notizie false.

Si conferma il richiamo del colonnello Troya dall'Eritrea. Lo sostituirà Pianavia-Vivaldi colonnello del 7° alpini.

Zibaldone estero.

Il principe Giorgio vuol denaro. — Il *Times* ha da La Canea: il principe Giorgio propone che la Francia, la Russia, l'Italia e l'Inghilterra anticipino ciascuna seicento mila franchi da distribuirsi ai contadini. A proposito di questa nuova domanda di anticipazione, si annunciò che le potenze deferirono ai loro ambasciatori a Roma l'esame della domanda e la compilazione della risposta da darsi al principe di Creta. Le potenze convennero altresì che gli affari tutti di Creta debbano trattarsi a Roma, dagli ambasciatori delle potenze protettrici, sotto la presidenza di Canevaro.

Lettere Veneziane

Venezia, 19 marzo.

(Renzo.) Fu pubblicato ieri il manifesto che annuncia alcune rappresentazioni della *Risurrezione di Cristo* al teatro « la Fenice » nei mesi d'aprile e maggio. Vivissimo è il desiderio nei veneziani di udire l'ultimo oratorio del giovane e già celebrato maestro Perosi.

Le conferenze indette dalle Sezioni Giovani del Comitato Diocesano di qui vanno a gonfie vele. Piacquero specialmente quella del Professore Mons. Alessi: *Davanti all'entigma della vita* e quella del Prof. D. Ferdinando Apollonio, direttore della locale *Difesa*: *Un reporter del secolo passato*. Iersera parlò il Dott. Agostino Vian, intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli, e il pubblico sceltissimo che vi assisteva applaudiva frequentemente all'esimio giovane.

Al palazzo dell'Esposizione si lavora alacremente per ridurre le sale superbamente eleganti. Si prevede ormai un concorso straordinario di forestieri. Molte furono le domande rivolte al Comitato degli espositori per l'accettazione di loro opere. Si può quindi asserire che il successo di questa terza esposizione sarà maggiore che gli altri.

Ieri un fatto doloroso funestò una povera famiglia. Cinque giovani, quasi tutti camerieri, recatisi a fare una gita al Lido con una barca, dirigendosi alla sera verso Venezia. Ad un certo punto, per ischerzo, cominciarono ad agitare la barca. La cosa durò per un pezzo, finalmente, a causa di una forte scossa, la barca si capovolse. Quattro di quei disgraziati vennero salvati da alcune

persone, cinque perì il suo zio, riuscì a salvarsi liberamente.

In mezzo scoppò il quarto di un Pe. Causò cinque della dell'venne la de l'inc. Il parte. Il sani del f per l.

Ma. Flo. Ma. bergo.

La. S. G. parro furon parro porta 256 f. Blanco tutto nostr. ranza si un via d vello.

Il zione perdi dell'.

« R. nunci valoro per h testo nister famig rianza r.

Me. lor. Dome. Lont. meda. perch stato press: dand: Barb: senna.

Se mio, bini, guai Celott.

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

Pr. fossim cose i nata, fiori s le ap vece accom e que diavol un ve pur e ci las differ sulle forte,

persone accorse alle loro grida, il quinto, certo Rosa Alessio, d'anni 22, perì miseramente, né ancora si trovò il suo corpo. Infelice!

— La colonia alpina S. Marco ha iniziato i suoi lavori, ed essa spera di riuscire anche quest'anno a procurare a tanti poveri fanciulli un po' d'aria libera. Oblazioni generose furono già versate a tale scopo.

Dalla Provincia

Orzano

18 marzo.

Incendio. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, il nostro tranquillo paese fu sossopra per un improvviso fuoco scoppiato in casa di Causero Antonio, il quale si ebbe tutto abbruciato, compresi molti effetti preziosi.

Però la maggiore disgrazia per il Causero fu che un suo bambino di cinque anni, certo la causa inconscia della grave disgrazia, divenne vittima dell'elemento divoratore, e sul tardi venne trovato del tutto carbonizzato, là dove prima cominciò a divampare l'incendio.

Il danno è rilevante, benchè in gran parte coperto da assicurazione.

Il pronto intervento di tutti i paesani impedì la maggiore estensione del fuoco, e deve ai tutti una lode per la disinteressata opera prestata.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 21 marzo — s. Benedetto.
Fiere e mercati della Provincia
Martedì 21 marzo — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

La nomina del Parroco di S. Giorgio o Maggiore. — Ieri i parrochiani di S. Giorgio Maggiore furono chiamati ad eleggere il loro parroco. Su 999 capi di famiglia si portarono alla votazione 393, dei quali 256 furono favorevoli a Don Eugenio Blanchini, vice direttore del Pio Istituto Tomadini, al quale presentiamo i nostri più schietti augurii, nella speranza che anche i votanti-contro ora si uniranno agli altri nello spianar la via del parrocchiale ministero al novello pastore.

Ancora del defunto professor Falcioni. — La salma dell'illustre estinto poserà in via provvisoria nel nostro cimitero; sarà poi trasportata a Domodossola (Novra), nella tomba di famiglia.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha mostrato dolore di questa perdita, e così telegrafava al Preside dell'Istituto Tecnico:

« Ricevo col più vivo dolore l'annuncio della morte del benemerito e valoroso professore Falcioni, che fu per lunga serie di anni decoro di questo Istituto. Porga a nome del ministero vive sentite condoglianze alla famiglia del compianto estinto e piaccia rappresentarmi alle funebri onoranze.

« Per il Ministro
« Chiarini. »

Medaglia di bronzo al valor militare. — Enrico Menis di Domenico, d'anni 18, da Astegna, volontario caporale, venne insignito della medaglia di bronzo al valor militare perchè il 25 dicembre u. s., essendo stato ferito dal maniaco Celotto nei pressi di Porta Aquileia, e pur grondando sangue, lo rincorse, finchè l'oste Barbini Ferdinando atterrò quel forsennato con un nodoso bastone.

Se il Menis è meritevole di tal premio, di altrettanto è pur degno il Barbini, il quale tolse il pericolo di gravi guai per l'incolumità pubblica dal Celotto seriamente minacciata.

Primavera sorr.de. — Se noi fossimo poeti, sabato avremmo scritto cose mirabolanti sul tepore della giornata, promettente il presto olezzo dei fiori sbocciati nei giardini ed ornanti le apriche zolle della campagna. Invece ieri si levò un vento freddissimo, e questa notte successe una bufera in diavolata, e stamattina assistevamo ad un vertiginoso turbinio di neve, che, pur essendo cessato dopo qualche ora, ci lascia in ricordo un fresco non indifferente, alimentato da una bora che sulle alture deve esser molto ben forte.

Fino dalla creazione del rinomato Depurativo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, tutti i più celebri Medici ne decantarono i prodigiosi effetti, e tutti ne fecero uso e ne fecero usare persino ai più insigni Sovrani del nostro secolo. Ora con una nuova macchina, invenzione del sig. Mazzolini, si son potuti concentrare i succhi vegetali senza che minimamente si alterino, tanto che il detto Depurativo ha duplicato la sua azione medicamentosa. Sembraci pertanto che qualunque lode sia superflua, perchè se prima era ottimo fra tutti i depurativi, ora è veramente miracoloso. Si vende sempre a L. 8 la bott.

Lettera spontanea

Accluso le spedisco un vaglia con preghiera di mandarmi al più presto possibile il suo ottimo Sciroppo depurativo di Pariglina. Sono due anni che ne faccio uso e mi è stato molto efficace. Un dolore dall'ischio al piede, che se non mi teneva a letto, mi diede fastidio per vario tempo, mi cessò dopo che cominciai a prendere: il suo Sciroppo e non l'ho inteso mai più. Ora continuo....

Toscanello.

Giuseppe Canonico Sartori.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio re-rosi oggigiorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Pariglina franca.

ISTITUTO RENATI UDINE

(SEZIONE MASCHILE)

Via Tomadini n. 5

A tutto il mese corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

I) al posto di scrivano contabile I prefetti di disciplina collo stipendio di L. 600 annue oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto, col diritto alla pensione giusta le norme dello statuto e regolamento ostensibili presso la segreteria;

II) a due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di L. 400 oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

I concorrenti dovranno produrre i documenti qui appresso indicati:

- Certificato di nascita;
- > di buona condotta;
- > di stato celibe;
- > di robusta costituzione fisica;

Fedina politico-criminale;
Certificato degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 19 marzo 1899.

IL PRESIDENTE

Notizie di Sport e d'Arte

Società di Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese di marzo, aprile e maggio verranno eseguiti due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli iscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni, ore e colle norme, come qui sotto:

Domenica 25 marzo dalle ore 6 1/2 alle 9 tiro preparatorio e Lezioni 1.a e 2.a.

Domenica 9 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. 3.a e 4.a.

Domenica 16 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. 5.a e 6.a e Tiro Preparatorio e 1.a e 2.a.

Domenica 23 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. 7.a e 8.a e Tiro Preparatorio e 3.a e 4.a.

Domenica 30 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. e 9.a e 10.a e Tiro Preparatorio e 5. e 6.a.

Domenica 7 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. 7.a e 8.a.

Giovedì 11 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 id. id. 9.a e 10.a.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli iscritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad iscriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino, esibendo il certificato di buona con-

dotta; coloro che non hanno compiuto il 16.º anno di età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3, che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i Libretti per i soci, al prezzo di cent. 20.

Nel mese di maggio vi sarà una gara domenicale; il programma verrà pubblicato.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 18 marzo 1899.

VENEZIA	83	10	65	61	36
BARI	54	98	83	82	43
FIRENZE	88	3	6	67	72
MILANO	5	59	82	45	58
NAPOLI	57	9	40	32	24
PALERMO	33	75	8	23	17
ROMA	31	75	70	37	6
TORINO	61	63	13	54	5

Informazioni particolari del « Cittadino italiano »

Roma, 20. — La seduta ch'erasi annunciata per ieri, in Montecitorio, e che avrebbe dovuto esaurire la discussione sul preteso aumento delle congrue parrocchiali, non fu tenuta. Una profanazione di meno del giorno festivo.

— La sconcia stampa rettilasca prosegue a diffondere notizie da becchini sulla salute del Papa. Invece egli ha ripreso le udienze ed ha ricominciato a celebrare la Messa.

— Continuano le dimissioni di protesta degli addetti al Comitato pel Congresso pseudo-internazionale della stampa, poichè si vorrebbe farne dall'uno lato una manifestazione repubblicana, dall'altro un pasticcio forcaiuolo. Allo stato attuale delle cose, il Congresso ha perduto ogni importanza caratteristica e professionale.

— Ieri ci fu un omerico banchetto di piemontesi qui residenti, a ricordo dell'Esposizione di Torino.

— Grenet, comandante della squadra dell'Estremo Oriente, che si diceva già partito con istruzioni segrete, è qui ancora, e sarà riveduto dimani nel Quirinale. Ieri ebbe un colloquio con Canevaro. Sembra che partirà per la Cina giovedì. Il plenipotenziario cinese a Londra conferì quasi un'ora col ministro degli esteri. Credo che la Cina persista nelle negative.

— Furono graziati alcuni dei condannati per i fatti del maggio 1898 a Genzana.

Firenze, 20 (t.). — Da due giorni gli addetti alle tramvie elettriche sono in sciopero.

Milano, 20 (o.). — Si dice che Mons. Nazari si trovi nella Svizzera italiana. Altri lo dicono a Torino. Nulla di certo.

Vienna, 19 (*). — Nella fabbrica d'armi di Steyr ferve una viva agitazione per l'annunciato licenziamento di alcune centinaia di operai. I soliti demagoghi soffiano nel fuoco.

Vienna, 20 (*). — Corre voce che il conte Thun voglia abrogare la malaugurata ordinanza sulle lingue, e poi dimettersi, già prima di Pasqua.

Berlino, 19 (h.). — La commemorazione dei caduti di marzo, differita dal 18 a ieri, è trascorsa in perfetto ordine; non avvenne alcun incidente. Fino alle 2 pom. di ieri erano state deposte sulle tombe 400 corone di fiori freschi. La polizia aveva preso disposizioni enormi. Adesso credesi ormai assicurata la conferma del borgomastro Kirschner.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Cose ungheresi

Budapest, 19. (U.) — Nella Camera dei deputati fu approvato in massima, con grande maggioranza, il bilancio preventivo per 1899.

La Risurrezione di Lazzaro a Trieste

Trieste, 20. (cg.) — Questa sera nel Teatro Comunale si darà la prima esecuzione dell'Oratorio: *La risurrezione di Lazzaro*, di Don Lorenzo Perosi. Grande aspettativa per udire la bella musica del giovane maestro. Telegrafò esito.

Chi perde paga

Madrid, 19. — Il Consiglio dei ministri approvò il credito suppletivo destinato al pagamento dell'interesse del debito cubano.

Tra inglesi e turchi

Costantinopoli, 20. — Lord Salisbury diresse alla Porta, che ne prese atto con soddisfazione, formali assicurazioni che l'Inghilterra rispetterà il diritto di sovranità del Sultano sul Sudan.

E' una vera congiura?

Parigi, 20. — Dispacci da Tolone affermano essersi rinnovato un attentato di ignoti contro la sentinella della polveriera di Montenil. Regna grande agitazione.

Sciopero

Firenze, 20 (t.). — Lo sciopero degli addetti alle tramvie elettriche continua. Il prefetto ed il sindaco hanno promesso d'intervenire in favore degli scioperanti, qualora riprendano il lavoro domani mattina. (Vedi le Informazioni.)

Il successore al trono di Coburgo

Cannes, 19 (m.). — A Cimiez, sulla riviera nizzarda, ove ora villeggia la regina Vittoria d'Inghilterra, si tenne sotto la sua presidenza un consiglio di famiglia, nel quale si assegnò al figlio del duca di fonaught la successione al trono di Coburgo-Gotha, vacante per la morte del principe Alfredo Ernesto. Però sembra che il duca abdiccherà a favore del figlio Arturo, come già si prevedeva.

Congiura repubblicana spagnuola?

Parigi, 20 (f.). — Secondo un dispaccio da Siviglia (Spagna), ad Egiya fu scoperta una cospirazione repubblicana. Si arrestarono molte persone gravemente indiziate. (Bisogna però ricordarsi che le « cospirazioni » repubblicane fioriscono ogni giorno a dozzine, nella Spagna, e durano... alcune ore.)

Nell'isola di Creta

Atene, 20 (e.). — A Creta regna un vivo malcontento. I turchi sono indignati perchè fu proclamata la lingua greca come ufficiale o perchè la promulgazione della costituzione coincide colla Pasqua greca. Da parte loro i greci protestano perchè il principe non fu ammesso al giuramento di fedeltà alla costituzione.

L'incendio dell'Hotel Windsor

New York, 20. — Si è ritrovato il registro dell'incendiato albergo dell'Hotel Windsor. In esso figurano 212 viaggiatori e 350 (?) impiegati, come presenti nell'albergo stesso al momento della catastrofe. Si teme che gli impiegati sian tutti morti.

Elezioni politiche

Salerno, 20. — Nell'elezione di ieri d'un deputato pel Collegio di Campagna prevalse Spirito contro Napodano.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Libreria del Patronato - Udine

LIBRI NOVITÀ

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, panegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Navarro, — L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6.

P. N. Di Diogene — Discorsi per le quarantore e pe' carnevaletti, L. 2.

P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. a Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2.

Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del-Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

H. Grisar S. J. — Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. Traduzione dal Tedesco. Parte La Roma sul finire del mondo antico. — Tre volumi in-8 grande. Prezzo L. 20.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile e anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
P. a. S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 12 a 14 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esattamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni & C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisioi.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Venduti presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua Ema il Card. ALFONSO CAPECELATRO bibliotecario di S. E. C. Arcivescovo di Capua.

La più gran cura e diligenza fu da noi posta acciò questa edizione fosse degna e dell'illustre porporato che ne è l'autore, e del Sommo Pontefice, al quale fu dall'autore medesimo dedicata. L'autore poi ha riveduto e nuovamente limitato le sue opere prima di permetterne la stampa. La collezione completa consta di 18 volumi in-8, stampati in grossi e belli caratteri elzeviri. Si vendono anche separatamente

(141) *La storia di Santa Caterina da Siena* e del Papato del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine, ornato di una bellissima immagine a colori e oro della Santa — Sciolto L. 5.

(Editori Desclée Lebevre e C. Roma).



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

QUINA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chiacchiere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacia. — MINISIO FRANCESCO medicinali. — IN GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacia. — IN PONTREBA da CETTOLI ARISTODEMO. — IN TOLMEZZO da GIUSEPPE GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alla spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50

gli Oli d'Oliua P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dottori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro. Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 > > { N. 2. Il chilo corrisponde
Soprafino > 1,60 > > a litri 1,100 circa

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilo 4 netti verso assegno di L. 10,25, 9 e 8.50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabilimento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

MISSALE ROMANUM

(in 4. 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, nu ritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria "Edmond" Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico del mittente.